



**RoHar Lu**, vivere pienamente la propria strada.  
09, novembre, 2011

Noi siamo esseri divini, ed è questo che occorre affermare sempre di più, in questo momento.

È questo che deve insegnare una scuola. Ed è su questo, e chi ha un briciolo di consapevolezza lo sa più che bene, che occorre insistere ad ogni possibilità che viene data, o quando si riesce a cogliere un qualche spiraglio in un qualche essere.

In effetti, pur premettendo la relatività di questa affermazione, una delle cose più stupende che possano capitare agli esseri, è quella di vivere pienamente ciò che si è, accettando coerentemente ciò che si fa, nella direzione di realizzare e manifestare ciò che si vuole.

Ovviamente nella piena coscienza e consapevolezza di tutto.

In quest'ottica, scegliere, vivere e percorrere la propria strada, diventa una conseguenza logica.

E, forse, si può anche affermare che vive una vita piena, non vana, e destinata a lasciare il segno, solo chi è pienamente preso, nella passione, nel coinvolgimento, dal proprio percorso.

È come quando si è innamorati. Non si vede nient'altro che l'oggetto del proprio Amore.

E chi è innamorato della vita, e di ciò che può farne, delle opportunità che può trarne, non vede nient'altro che la vita.

Questo è a tratti interessante. Immaginiamo infatti, appena per un attimo, che tutti vivano pienamente la propria passione. Cosa riescono a vedere degli altri?

Il bene! Ciò che riescono a fare, che merita da parte loro una qualche forma di applauso.

O ciò che a loro piace, o è a loro simpatico, che possono in qualche modo seguire, o fare proprio.

Non vedono invece per niente, perché non lo giudicano di qualche interesse, ciò che a loro non piace (per un semplice fatto di "gusto"), pur senza far mancare comunque la necessaria considerazione che è dovuta ad ogni tipo di espressione e manifestazione.

È semplice, in effetti.

In questa situazione, chi ha voglia, tempo, interesse alla critica? O alla gelosia?

Se si è fortemente concentrati sulla propria strada, sulla propria passione, su ciò che piace, non si ha il tempo di pensare a ciò che fanno gli altri, se non c'è un utile per la propria strada.

Si vuole intendere che l'Amore per la propria strada porta solo il rispetto per tutte le strade che vengono percorse, indipendentemente dal fatto che riguardino in un senso o nell'altro il proprio percorso.

Generalmente l'aumento della propria Luce attira tanto la Luce, e, quindi, coloro che cercano la Luce, quanto l'oscurità (e coloro che ne sono immersi, o, in qualche modo, dalla stessa condizionati o soggiogati).

È il prezzo del progresso, in un certo senso, nel giogo instancabile degli opposti.

Significa anche che è anche da quell'ambito che deriva la gelosia, generalmente figlia della frustrazione e dell'insoddisfazione.

E chi vive la gelosia, non pensa mai di esserne schiavo. Come sarebbe pronto a giurare solennemente di non essere ossessionato dall'oggetto di quella sua patologia.

Ma la soluzione è quella che si diceva. Immersi nella pienezza della propria passione, già non si avrebbe più tempo per critiche, gelosie, o altro di simile. Nell'attesa di acquisire, e vivere pienamente il perfetto rispetto per ogni essere, e per le scelte da ognuno intraprese.

***Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce. RoHar Lu***

*P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. Non dimentichiamolo!*

RoHar/NeelSole parte dalla consapevolezza che la ricerca, l'ascensione, il percorso autorealizzativo, è solo un viaggio dall'io "esteriore" (sé individuale / espressione / manifestazione) all'io interiore (Sé) (che poi è solo un'altra tappa verso ciò che prima dell'io Sono). Un viaggio che può essere compiuto solo da se stessi. Qualsiasi maestro, guru, non può sostituirsi a noi, e compiere il viaggio in nostra vece, così la credenza che porterebbe a lasciare tutto nelle mani di un guru, in un'ottica di pseudo-abbandono, quando non è frutto di grande comprensione spirituale (culminante nell'abbandono delle conseguenze/frutti delle proprie azioni) può anche generare confusione, o addirittura portare fuori strada. Qualsiasi indicazione è offerta pertanto come semplice spunto, come esperienza, come ulteriore punto di osservazione, senza l'esigenza di scavalcare o sostituirsi a ciò che effettivamente detta il proprio cuore nel pieno silenzio della propria anima.

Per tale motivazione, questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi. Così dicasi della Squadra di Luce (NeelSole), che, nella condivisione di intenti e obiettivi, e nell'ambito di un delicato ed equilibrato dare-avere, rappresenta un modo per rendere il viaggio il più allegro, piacevole e comodo possibile.



I contenuti di questo testo sono rilasciati sotto  
[Licenza Creative Commons Attribuzione 2.5 Italia](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/)